



PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

**GRUPPO CONSILIARE
PARTITO DEMOCRATICO**

Prot.n. 21211 del 14/09/2016

Al Presidente della Provincia
di Reggio Emilia

**ORDINE DEL GIORNO PER IL SOSTEGNO E LA CONFERMA STRUTTURALE
DELLE MISURE UE ANTIDUMPING A TUTELA DEL SETTORE CERAMICO
ITALIANO.**

IL CONSIGLIO PROVINCIALE DI REGGIO EMILIA

Premesso che:

- l'Unione Europea ha confermato, a titolo provvisorio per ulteriori 12 mesi, le misure anti-dumping nei confronti delle importazioni dalla Cina, atte a proteggere le imprese italiane del settore ceramico da pratiche di concorrenza sleale;
- la scadenza di tali misure, adottate a partire dal 2010 per un quinquennio e prorogate per circa 9 mesi, era inizialmente prevista per venerdì 16 settembre 2016. La stampa nazionale, locale e di settore riporta in data odierna la giusta e condivisibile decisione della Commissione di prorogare tali misure come già accennato;

Considerato che:

- l'industria per piastrelle ceramiche è una lavorazione caratterizzata da forte impiego di manodopera e quindi con un forte impatto occupazionale, in particolar modo nel Distretto ceramico reggiano e modenese;
- si tratta di un settore che da decenni caratterizza il nostro territorio, cresciuto e sviluppato grazie ad un forte know-how delle maestranze, alla capacità imprenditoriale, ad importanti investimenti in innovazione, tecnologia e organizzazione;
- se l'Europa e soprattutto l'Italia riescono ancora oggi a produrle è anche grazie ai dazi antidumping che l'Unione Europea negli anni ha imposto alle importazioni dalla Cina (sostenute in modo rilevante dall'intervento statale e favorite da una sovracapacità produttiva e da un bassissimo costo della manodopera);
- in base all'applicazione del dumping non si impedisce ai prodotti cinesi di entrare nel mercato europeo ma per farlo devono pagare in base a una percentuale che li riallinei ai prezzi di mercato, neutralizzando l'effetto di pratiche illegittime quali l'abbassamento del prezzo al di sotto dei costi di produzione e/o le sovvenzioni statali messe in campo a più riprese dai PVS in generale e dalla Repubblica Popolare Cinese in particolare che "premano" gli esportatori alterando di fatto il prezzo unitario del prodotto il

- quale, per assurdo, risulta poi venduto nel mercato internazionale a prezzi ribassati rispetto a quelli applicati nei paesi di produzione;
- si tratta quindi di un antidoto a pratiche lesive e distorsive della concorrenza, foriere di veri e propri “fallimenti del mercato” in quanto “spiazzano” gli agenti economici più disposti ad investire nella qualità dei prodotti e nella sicurezza delle condizioni lavorative dei propri dipendenti. Non si tratta quindi di un balzello arbitrariamente imposto in base a criteri mercantilistici ma di una misura universalmente accettata da organizzazioni internazionali, governi, operatori del settore e comunità scientifica come tutela della libera circolazione delle merci;
 - il tema dei dazi antidumping si contestualizza all’interno delle regole antidumping del WTO in base alle quali è lecito imporre un dazio su prodotti importati da paesi che distorcono il mercato. Tale dazio dovrà poi essere commisurato alle effettive differenze di prezzo riscontrate tra il mercato interno cinese e il mercato internazionale. Nel caso della UE, la normativa antidumping prevede una classificazione dei paesi in base al grado di apertura e concorrenzialità del mercato interno: la Cina, per esempio, è stata giudicata non una “economia di mercato” ma un “capitalismo di stato” già nel 2010 presupponendo che il prezzo dei prodotti esportati non sia il frutto dell’incontro delle forze di mercato ma di una decisione politica distorsiva della libera concorrenza, quali sono le sovvenzioni già citate. Ciò ha consentito l’applicazione di un dazio equo e proporzionale, calcolato sulla base di mercati analoghi a quello cinese quali quelli americani, messicani e brasiliani;

Dato atto che:

- l’UE, ad oggi, si è adoperata per il rinnovo dei dazi antidumping stabiliti nel 2010 per un quinquennio, per un ulteriore anno con misure temporanee: l’UE si trova quindi ora nella necessità di decidere entro i prossimi dodici mesi se “promuovere” la Cina a “economia di mercato” superando i dazi imposti fino ad oggi. Ciò spalancherebbe per molti prodotti cinesi, tra i quali la ceramica, le porte del mercato europeo senza effettive garanzie di tutela della corretta e leale concorrenza;
- secondo Confindustria Ceramiche con l’introduzione dei dazi nel luglio 2011 le importazioni di piastrelle cinesi sono diminuite, in volume del 64%, consentendo una ripresa alla produzione italiana;
- se queste misure non ci fossero, si metterebbero a rischio 100.000 posti di lavoro in Europa e 25.000 solo in Italia, dove il settore ceramico fattura circa 5,7 miliardi di euro. Quasi metà della produzione europea di ceramica è infatti italiana e in gran parte del distretto reggiano-modenese;
- l’introduzione dei dazi è quindi servita, come affermato dal vicepresidente dell’Associazione Europea dei Produttori, a ristabilire un livello leale di competizione tale da permettere ai produttori comunitari di piastrelle di ceramica di continuare ad essere competitivi in Europa e in tutti gli altri mercati esteri;

Rilevato che:

- per una conferma dei dazi antidumping si sono fortemente espressi Confindustria Ceramica con il suo Presidente, l'Associazione Europea dei Produttori, ma anche i Sindacati di categoria preoccupati per i possibili riflessi occupazionali dell'eventuale mancato rinnovo;

Considerato che:

- l'industria ceramica ha una importante e primaria presenza nel Distretto Ceramico di Modena e Reggio con forti presenze di unità produttive e di indotto, economico e in termini di occupati, anche nella nostra provincia;

Tutto quanto sopra premesso

INVITA

Il Presidente della Provincia e il Consiglio Provinciale

- ad attivarsi nelle sedi opportune, anche in collaborazione con gli organi di Confindustria Ceramica affinché le Autorità Europee competenti non concedano alla Cina lo status di "economia di mercato" e confermino in modo strutturale i dazi antidumping finalizzati ad evitare, da parte della stessa una concorrenza non leale alle imprese ceramiche europee ed in particolare a quelle italiane e del Distretto Ceramico Modena - Reggio Emilia;
- ad inviare copia del presente Ordine del Giorno ai Ministeri competenti perché si adoperino con tali finalità.

Il Consigliere Provinciale Pd
F.to Alessio Mammi